

"CITTADINI...VIVA SANT'AGATA!!!"

Osservo la cera ormai raffreddata sul selciato di via Plebiscito. Quel selciato ormai lucido e consumato dove si riflettono le luminarie di una festa appena passata.

Gli odori della carne che si mescolano con gli odori della "calia abbrustolita", brusio e voci che si confondono con le trombette delle bancarelle, gli ottoni luccicanti che suonano le lodi ad Agata.

"CITTADINI...VIVA SANT'AGATA!!!"

Lo hanno appena gridato quegli uomini e quelle donne, con i loro "sacchi bianchi", in modo accorato, a tal punto da perdere la voce.

"Agata, chi sei? Chi sei per far sentire tanti e tante, per un giorno, cittadini?"

Il tuo volto somiglia tanto alle donne del popolo che durante la festa, con un bambino in braccio col suo piccolo sacco bianco e con una candela in mano, si spingono sotto "la Vara" per chiedere un miracolo.

Le stesse donne del quartiere che ogni giorno con fatica si danno da fare per allevare i figli; bambini e bambine che crescono senza regola sulla strada, senza una scuola sicura, quando non costretti a lavorare. Donne che aspettano i mariti che cercano lavoro per un giorno, per mettere insieme il pranzo e la cena, mortificando la propria dignità davanti ad un "caporale" o un "padroncino".

Anno 251 d.C.

La forza romana domina il mondo. Il suo imperatore Decio Cesare perseguita i cristiani, uccide e massakra.

Così come oggi, ieri il potere aveva bisogno di un nemico. Agata vive la sua adolescenza contro ogni oppressione, appassionandosi al senso di giustizia e a Cristo. Cristo che predica una rivolta senza armi, fatta di parole e di fermezza.

Agata dice NO All'oppressione, a Quinziano, proconsole romano che schiaccia la città e vuole dominare su di lei, mortificando il suo corpo.

Agata dice NO, fino alla morte.

Le sue spoglie vengono perdute, ritrovate dopo secoli e non si sa per quale destino tornino alla sua città. Forse ci vuole dire qualcosa. Forse non vuole essere "celebrata" una sola volta l'anno. Forse vuole dirci di resistere ai nuovi oppressori come lei stessa fece. Quegli oppressori che con parole "democratiche" non rispettano i nostri diritti. Gli stessi oppressori che si comprano la nostra dignità per un voto.

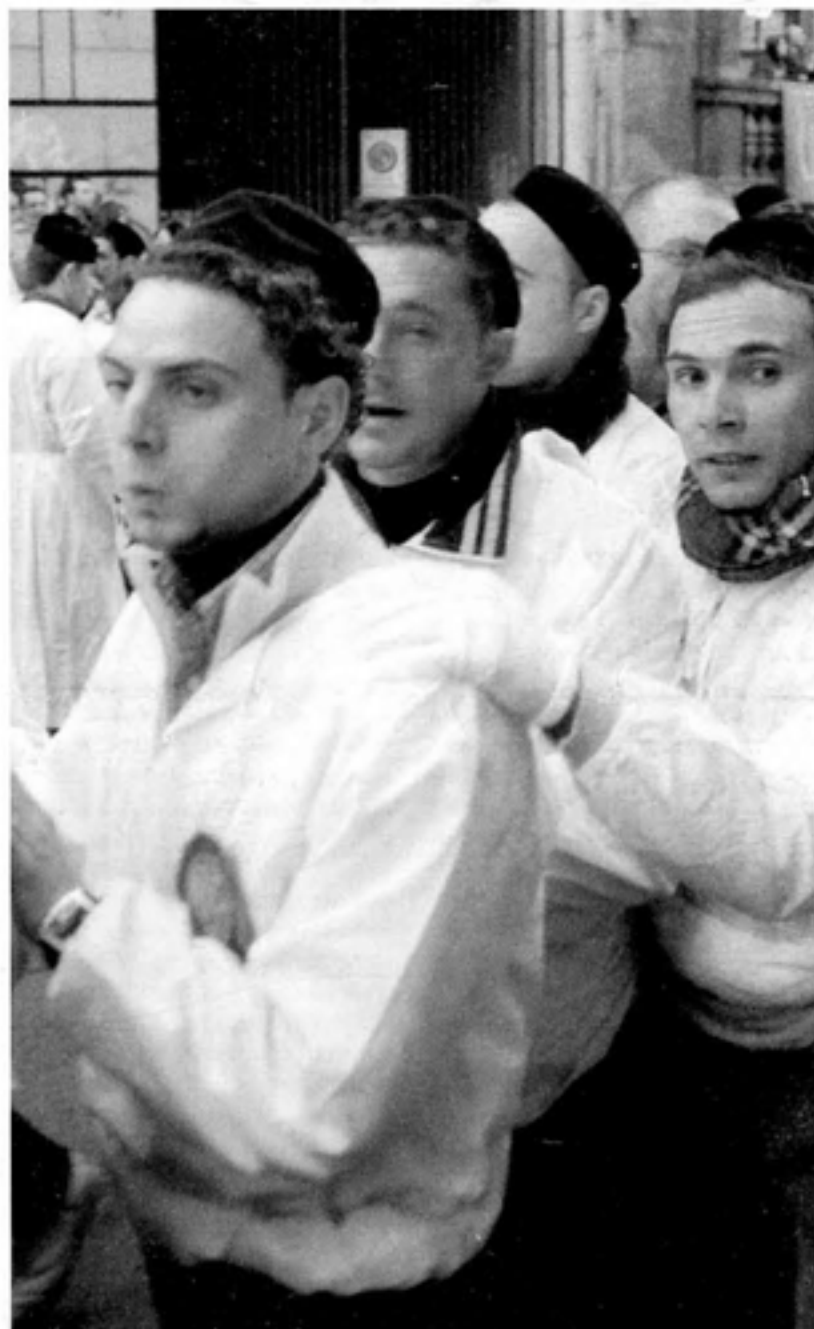
Quelli che in via plebiscito vengono per "regalare pasta e buoni".

Quelli che per stare al potere usano il malaffare.

Quelli con le fasce tricolore che passeggiano per via Etnea, fra gli spazi della festa e la folla.

Cittadini, prima di chiamare "Sant'Agata", alzate la testa, guardate gli occhi di Agata e iniziate a gridare. Gridate e sentitevi "...più forte...e più forte ancora, cittadini..." e non solo per un giorno.

Giovanni Caruso



Briganti a Librino

2



I pupari a S. Cristoforo

3



Piscina Zurria

4



Lo spiffero magico

4

Quartieri BRIGANTI A LIBRINO

Nasce a Librino l'associazione sportiva popolare "i Briganti".

Quasi casualmente, la scorsa estate, al centro di aggregazione sociale Iqbal Masih abbiamo acquistato alcuni palloni da rugby; sorprendentemente il successo è stato immediato. I ragazzi si sono subito appassionati, volevano giocare e desideravano anche capire meglio quali fossero le regole e le tecniche di questo sport che mette insieme magri e grassi, bassi ed alti. E' uno sport di contatto dove lo spirito di squadra è fondamentale, dove a fine partita si stringono amicizie vere con gli avversari. Così abbiamo contattato un ex giocatore di rugby per chiedergli di organizzare qualche allenamento; le attività le abbiamo svolte nel parcheggio di viale Moncada 5, giocando tra vetture posteggiate, sul cemento, ed interrompendo spesso il gioco per il sopraggiungere delle macchine. Paradossalmente ad appena 50 metri dal parcheggio, attraversata la strada, si trova, pronto da anni, un complesso sportivo di proprietà del comune di Catania (il polo sportivo S. Teodoro) che comprende un campo e delle palestre, strutture fruibili esclusivamente a società sportive, mai utilizzate.

Così è nata l'idea di costituire una associazione sportiva nel quartiere, "i briganti Librino"; un'associazione sportiva popolare che promuoverà subito una scuola di rugby che permetterà ai ragazzi del quartiere di scavalcare (lecitamente) quel cancello e quel metro



Foto Archivio Giovanni Caruso

Iqbal Masih Un centro sociale per Librino

di recinzione che impediscono l'uso del campo. Una piccola battaglia che vuole rappresentare un altro fronte di lotta in una città in cui tanti diritti sono mercanteggiati, per rivendicare i quali è necessario insistere, unirsi, mai abbandonare. Infatti, persino il diritto allo sport nelle periferie diventa un privilegio: poche strutture, mal gestite, nessuna programmazione o intervento pubblico. In più in questi giorni si viene a sapere che il polo sportivo di viale S. Teodoro è stato posto in vendita dall'amministrazione comunale che, dopo aver ben bene sperperato i soldi pubblici, si ritrova adesso costretta a privare i cittadini dei beni collettivi. A Librino, provincia estrema dell'impero, i residenti sono sudditi e nessuno si aspetta che alzino la testa. Ma è proprio qui l'errore, perché come fecero i briganti con gli invasori piemontesi, i nuovi briganti, i piccoli rugbisti dell'associazione sportiva (ed

insieme a loro tutti noi) troveranno il modo di impedire che sia inferta al quartiere anche questa pugnala. Negli anni di lavoro a Librino abbiamo imparato che bisogna ripartire da quello che si ha, ed un piccolo campo sterrato, in pessime condizioni, utilizzato vergognosamente appena qualche mese fa per ospitare le famiglie degli sbaraccati di viale Martiri della Libertà, assume adesso ben altro significato. Rappresenta un bene prezioso, un simbolo che va ben oltre la polvere ed il sudore, perché racchiude la dignità di una periferia bistrattata.

Un luogo dove poter affermare la cultura dello sport, della solidarietà, del rispetto delle differenze.

p.s. Chiunque voglia sostenere l'associazione sportiva "i briganti" può contattarci attraverso la mail brigantilibrino@tiscali.it

Piero Mancuso

LETTERA A Cordai

Trovo increscioso e deturpante quel collocamento della fiera delle pulci in piazza Dante, questo è il punto più illogico dove può soggiornare una fiera, e questa piazza dovrebbe essere fra le piazze non minate dall'assessore dove non si può svolgere alcuna attività commerciale o di scambio.

La presente è sita tra strade che portano ai quattro ospedali, a piazza Duomo ed altro, il caos delle macchine è incessante, rischio per ambulanze di rimanere intrappolate, e poi la codesta zona vive di caos 6 giorni

su 7, non dimenticando i benedetti, dove vi sono aule di università, la mancanza di bagni pubblici fa compiere atti indovuti, le scalinate della chiesa, espositori di merce di qualsiasi genere "qualche cerchione auto cadendo spezzerebbe qualche gradino, e poi!", alberi addobbati a festa ed altro. Si deve trovare uno spazio adatto (piazza dei martiri o l'anfiteatro playa e adibirlo a tale scopo e soprattutto regolarizzarli.

Consigliere 1 circoscrizione
Fascetto Santo

Caro Signor Fascetto Santo,
Siamo lieti di pubblicare la sua lettera-protesta.

Nell'augurarle buon lavoro e auguri per la sua iniziativa, ricordiamo a tutti i lettori che il nostro giornale è a disposizione di ogni cittadino che voglia dare eco all'operato del Consiglio, affinché il quartiere e tutta la municipalità benefici finalmente di dignità e ordine.

La Redazione

Lo spazio autogestito di aggregazione sociale Centro Iqbal Masih svolge le sue attività dal 1995 nel quartiere Librino di Catania, dove ha sede in un locale di Viale Moncada 5; il Centro prende il nome dal giovane sindacalista pakistano Iqbal Masih, ucciso dalla mafia dei tappeti per aver denunciato lo sfruttamento del lavoro minorile. Il gruppo che gestisce ed organizza le azioni e le attività è caratterizzato da una struttura informale non legata in alcun modo ad istituzioni pubbliche o private, organizzazioni, chiese o partiti, ed autofinanzia in toto le sue iniziative.

La pratica scelta è quella dell'autogestione di uno spazio sociale in cui i bambini e i ragazzi possono studiare, giocare, partecipare a laboratori e dove gli adulti possono incontrarsi, sperimentare nuove modalità di relazione basate sul dialogo ed il confronto per prendere coscienza delle proprie potenzialità individuali e dei propri diritti.

Il Centro vuole valorizzare l'azione diretta e specificamente politica, mirata alla rivendicazione di un modo di vita più giusto e più equo tra gli individui e le diverse realtà sociali di questa città. In questo senso, gli strumenti operativi sono rappresentati sia dalle attività che si svolgono al Centro ogni pomeriggio e sera dal martedì al venerdì, sia dalla partecipazione diretta alla vita politica e sociale della città attraverso la promozione di proprie iniziative e l'adesione consapevole a comitati e manifestazioni. Il Centro rifiuta e contrasta ogni forma di sfruttamento, razzismo, fascismo, discriminazione.

Tutte le informazioni sulle attività si trovano sul sito internet: www.centroiqbalmasih.it

I PUPARI A S. CRISTOFORO

L'antica tradizione dei fratelli Napoli



foto Archivio Giovanni Caruso

In Sicilia il teatro delle marionette assume una caratterizzazione unica che prende il nome di "L'Opera dei Pupi", distinguendosi dall'originario sia per i contenuti che per la tecnica. Ogni pupo è un'opera d'arte unica. Una scultura di legno, metallo e stoffa, mossa da due aste metalliche (una sulla testa e l'altra sulla mano destra) e, da alcuni fili di spago. Può raggiungere un'altezza di 140 cm e un peso di 40 kg. A Catania abbiamo pupari di tradizione da quattro generazioni; la compagnia catanese è stata fondata nel 1921 da Gaetano Napoli. Ne fanno parte oggi: Italia Chiesa e i figli Fiorenzo, Salvatore, Lorenzo e Giuseppe. I Napoli oltre a proporre spettacoli a soggetto, basati sulla tradizione di antichi canovacci, rappresentano testi nei quali una moderna drammaturgia dell'opera dei pupi riesce a tener conto delle regole tradizionali di messinscena. Infatti oltre al classico repertorio cavalleresco, la compagnia ha allestito spettacoli di testi di diversa natura, da quelli tratti da Nò a Shakespeare, a

scritti in versi siciliani di S. Camilleri. Le scene, le armature, i costumi, i suoni e quella improvvisazione, che non è mancanza di preparazione, bensì il momento artistico per eccellenza, contribuiscono ulteriormente alla creazione del rapporto pubblico-attore. Creano una particolare magia teatrale, caratteristica fondamentale dell'Opera dei Pupi.

I fratelli Napoli custodiscono una vasta collezione di pupi, alcuni dei quali risalgono alla fine dell'ottocento e ai primi del novecento; e pure scene, cartelli ed attrezzature teatrali. L'attività artigianale della famiglia è svolta nella casa-bottega di via Reitano, aperta al pubblico per svelare le tecniche e i segreti di questa antichissima tradizione. I Napoli custodiscono l'unico antico mestiere di stile catanese rimasto integro e completo. Sulla base di codici tramandati da padre in figlio, il sentimento si fa gesto, comunicazione, arte.

Maria Grazia Guertera

IL RACCONTO DEL MESE

Non riusciva assolutamente a staccare gli occhi di dosso, era come incantato, estasiato, non aveva mai visto una fanciulla così. Lei giocava in giardino quasi tutto il giorno e lui era come se la accompagnasse in ogni suo movimento, in ogni suo ansimante respiro. Era proprio innamorato. Non pensava ad altro. Ad un tratto si sentì chiamare: "Sole... Sole", "Chi è, che volete, perché mi disturbate?", "Sono la Luna, guarda che ti aspettano dall'altra faccia della terra, non possono iniziare senza di te". Il Sole triste andò

via rapidamente per far posto alla Luna.

Il mattino seguente il Sole fremeva per tornare dalla sua fanciulla da baciarla e accarezzare. Addirittura anticipò l'alba, disorientando i galli del paese. Ma per sua sventura trovò un Nuvolone, anche lui innamorato della fanciulla, davanti a lui. Non aveva alcuna intenzione di spostarsi, tant'è che il Sole dovette ricorrere al suo amico Vento per costringere con le cattive il Nuvolone a togliersi di mezzo. Ma aveva fatto male i calcoli, il Nuvolone

LE CANDELORE DI "GIUSEPPE"

Fra devozione e artigianato

L'uomo di cui vi parlerò è Giuseppe Pessanisi.

Catanese di nascita, 70 anni, con una moglie e quattro figli. È pensionato e nella sua vita ha fatto molti lavori, tra i quali l'impiegato (per 15 anni in Germania con l'agenzia aerea Lufthansa dell'aeroporto di Colonia) e il venditore ambulante a Catania.

base più alta della candelora.

Per lavorare il tutto, il signor Giuseppe usa dei materiali tipici del falegname, come coltellini, carta vetrata, seghetti, chiodi, viti, ecc.

La creazione dei cereci è una passione nata dalla devozione alla padrona di Catania Sant'Agata, ma anche per incrementare quella misera



foto Carmelo Guglielmino

Quando Giuseppe tornò a Catania dalla Germania, aveva già raggiunto una certa età.

Quindi, si istruisce sulla lavorazione e sulla decorazione a mano del legno.

Essendo devoto di S. Agata e bravo nella lavorazione del legno, i modellini delle candelore guidarono Giuseppe a dilettarsi nella loro costruzione. Per costruire i mini "cereci", alti da un metro a un metro e mezzo, usa del materiale comprato all'ingrosso: legno compensato, lampadine, stoffa, fiori finti e statuine da presepe. Per quanto riguarda la decorazione, i fiori finti e le bandierine lavorate da Giuseppe a mano, fanno da protagonista. Questi vengono usati insieme al resto delle lampadine e delle statuine, per l'addobbo della

pensione che Giuseppe riceve mensilmente.

Quando ho chiesto a Giuseppe quale tipo di persona era interessata all'acquisto delle sue costruzioni, mi ha risposto dicendomi che nella maggior parte dei casi gli propongono di mettere le sue opere in mostra, avendo così un guadagno assicurato. Ma naturalmente, oltre alle mostre e alle esposizioni, Giuseppe vende i pregiati pezzi, anche ai ragazzi e agli adulti che sono interessati all'acquisto. Il prezzo delle sue stupende costruzioni varia dai 100 € ai 200 €, ma per la bellezza e per tutto il lavoro che ci sta dietro, è sicuramente un'affare per entrambi, il venditore e l'acquirente.

Carmelo Guglielmino

si alleò con altri grandi Nuvoloni molto arrabbiati e ritornarono tutti insieme tra il Sole e la fanciulla. "Vento soffia più forte" gridò il Sole, e il Vento soffiò con tutte le sue forze e i Nuvoloni scatenarono lampi e tuoni con altrettanta forza. Il paesino della fanciulla fu sconvolto da un nubifragio. Il Sole solo allora si era reso conto di quello che aveva provocato e chiese aiuto ma non sapeva bene a chi rivolgersi. Serviva un qualcosa che mettesse d'accordo il Sole e la Pioggia, che insomma si mettesse in mezzo. All'improvviso si

presentò un qualcosa di meraviglioso che gli abitanti di quel paesino non avevano mai visto, aveva una forma ad arco pieno di colori, come se un pittore gigante lo avesse dipinto in cielo un attimo prima.

Pioveva ancora in quel paesino, ma era una Pioggia leggera e fresca, ma c'era anche il Sole in quel paesino, un Sole caldo e rassicurante. Ma in quel paesino c'era anche l'Arcobaleno che non poteva vivere senza il Sole e senza la Pioggia.

Toti Domina

PISCINA ZURRIA: L'ENNESIMA OCCASIONE MANCATA

E per fortuna che c'erano *Le Sirenette*

Il nove Dicembre 2003 l'assessore Lallo sport Nino Strano, in costume da bagno, sandali ed accappatoio, sui bordi della piscina di via Zurria (lì dove tra l'altro hanno sede gli uffici della prima municipalità) e accanto alla pluricampionessa di nuoto Giusy Malato, dichiarava raggianti alla stampa: "Oggi non siamo qui per inaugurare. Siamo qui per tuffarci in questa meravigliosa piscina che finalmente viene consegnata a tutta la città, un impianto che oltre ad essere bellissimo, è anche moderno e funzionale". E l'assessore alle Manutenzioni Santo Castiglione aggiungeva: "Siamo lieti che questa struttura si trovi proprio in una zona della città, quella del quartiere storico degli Angeli Custodi, che in passato non ha avuto mai niente e al quale ogni cosa era negata". Chiusero le danze coreografiche del gruppo di sincronizzato "le Sirenette", e chiuse anche la piscina, per lavori di manutenzione, fino al 9 Dicembre 2004. Qualunque impianto sportivo, costruito coi soldi di tutti, nasce per regalare sport e salute alla cittadinanza con costi minimi rispetto ai prezzi proibitivi delle strutture private ed oggi, effettivamente, tutti i cittadini catanesi hanno accesso alla piscina dalle 14.00 alle 19.00, dal lunedì al sabato. Pagano una quota d'iscrizione di 16 euro alle varie società che hanno ottenuto gli spazi d'acqua e una media di 24 euro al mese per nuotare due volte a settimana con l'istruttore. Ma restano dei punti oscuri e confusi. Alcune società tra quelle che hanno avuto la concessione sono stranamente privilegiate e godono di spazi acqua per un maggior numero di ore e giorni, quando dovrebbe sussistere un'equa spartizione. Tra l'altro fanno "adatta-

mento" a chi non sa nuotare, cosa utilissima ed encomiabile, ma contro ogni norma di sicurezza poiché non esiste punto della piscina dove si possa toccare: la piscina infatti, e ingiustamente, non nasce come struttura adatta a chi non sia capace di stare a galla. Il nuoto libero, infine, rappresenta l'ultimo tassello di una storia caotica e tipicamente catanese: costa 3,10 euro ad ora e non prevede tassa d'iscrizione ma è relegato a solo due corsie su sette, che ad eccezione del martedì e venerdì sono accessibili dalle 17.00 alle 19.00. Una soluzione molto economica che però non è dichiarata da nessun cartello o addetto (l'ufficio comunale è al secondo piano, se non lo sai non ci arrivi) e che sul sito, al link www.comune.catania.it informazioni al cittadino>urp, non trova conferma: si parla di 9,30 euro per un'ora di nuoto. Perché? Perché all'ingresso della piscina trovi solo qualche società che invita ad associarti e non l'ufficio comunale? Perché la piscina non è aperta al pubblico la mattina o dopo le 19.00, e soprattutto perché le società di pallanuoto hanno così tanti spazi e tempi se la struttura era nata, secondo le parole dell'ass. Strano, prima di tutto per la città? Perché mancano i bagnini per il nuoto libero? Alle domande alcuni impiegati comunali allargano le braccia, un altro dice è vero, non se ne può più, qualche istruttore ride sarcastico, molti altri si defilano. Uno dice pure: "Non siamo mica in Germania", e non è per nulla ironico, e aggiunge "Siamo a Catania". Forse ha ragione. Le sirenette di quel 3 Dicembre erano solo un sogno, questa è la realtà.

Giuseppe Scatà

***** COMUNICATI *****

L'associazione Liberarte invita alla cena di autofinanziamento che si terrà giorno 28 febbraio 2006 alle ore 21.00 in via A. Sangiuliano, 108.
Per ulteriori informazioni e-mail: mgaetano@aliceposta.it

Comitato cittadini contro il doppio binario in Piazza Federico II di Svevia
Giorno 26 febbraio 2006 - P.zza Currò (Pescheria) - ore 10:00
Performances sul percorso del doppio binario.

INVIAECI

Le vostre lettere,
le vostre storie,
le foto più curiose
del nostro quartiere,
le ingiustizie
che ci stanno attorno

Via Cordai 47, Catania
email: gapa88@virgilio.it
icordaigapa@yahoo.it

LO SPIFFERO MAGICO

Tirassegno alle Poste di via Plebiscito

Nel nostro quartiere (S.Cristoforo) assistiamo giornalmente a comportamenti di alcune persone che sono ormai considerati

con il tagliavetro, altrimenti non darebbero nell'occhio, ma bensì in modo del tutto originale: con delle innocue armi da fuoco!



folcloristici.

C'è, per esempio, chi posteggia l'auto al centro della via Plebiscito, per andare a comprare le sigarette dal tabaccaio o le medicine in farmacia, non curandosi del traffico paralizzato a causa sua e mandando a quel paese eventuali persone che protestano.

C'è chi preferisce gettare i sacchetti dei rifiuti fuori dai cassonetti oppure agli angoli delle strade, sotto i marciapiedi, sollecitando le ire e le imprecazioni dell'operatore ecologico che deve spazzare la strada e che spesso lascia il sacchetto dove si trova, asserendo che non è compito suo quello di rimuoverlo ma bensì del compattatore.

C'è infine chi vuole lasciare un segno molto più evidente ed originale del modo di festeggiare l'anno nuovo.

Coloro che sono avanti negli anni ricordano benissimo che una volta, durante il Capodanno, si gettavano via dalle finestre o dai balconi vecchi oggetti che non erano più utilizzabili, come piatti e bicchieri spizzicati, sedie rotte, elettrodomestici non funzionanti e così via.

Oggi invece c'è un'altra abitudine. Consiste nel fare dei grossi fori nelle vetrate dell'ufficio postale di via Plebiscito. Un anno sì... un anno no.

Naturalmente questi fori non vengono fatti con un normale trapano o

Chiunque ha sperimentato questo modo di festeggiare il Capodanno probabilmente è sensibile ai problemi delle persone che soffrono in ambienti chiusi e, pensando di rendere un servizio alla collettività ha messo in atto il suo progetto di aerazione forzata.

Infatti questi fori rendono un gran beneficio agli utenti ed agli impiegati dell'ufficio postale in quanto si crea uno spiffero magico che riesce a cambiare l'aria viziata che si produce durante la giornata lavorativa.

Specialmente nei primi giorni del mese quando vengono pagate le pensioni e quindi c'è un gran numero di utenti che aspetta il proprio turno dentro l'ufficio postale, lo spiffero magico evita che qualcuno possa sentirsi male per l'aria troppo soffocante.

Speriamo che le Poste Italiane non provvedano a riparare le vetrate. Lo spiffero potrebbe essere più utile nel periodo estivo per rinfrescare l'aria nelle giornate più calde, evitando così l'uso dei condizionatori d'aria con un conseguente risparmio energetico.

Quindi, appuntamento folcloristico al nostro benefattore a fra due Capodanni. Chissà, potrebbe fare azionare altri spifferi magici!

Marcella Giammusso

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Testata in attesa di registrazione
Via Cordai 47, Catania
icordaigapa@yahoo.it
tel: 333 3892970

Stampato dalla Tipografia Millauro,
Via Montenero 30, Catania
Grafica: Massimo Guglielmino
Foto: Archivio foto Giovanni Caruso, Giuseppe Consales, Carmelo Guglielmino
Illustrazioni: Ivana Parisi

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Caruso, Marcella Giammusso, Toti Domina, Maria Grazia Guerrera, Carmelo Guglielmino, Piero Mancuso, Giuseppe Scatà
www.associazionegapa.org